



Re Churchill per ricordare la Nakba palestinese

di Giusy Regina



In occasione dell'anniversario della Nakba, la comunità palestinese di Roma e del Lazio ha organizzato il 4 maggio scorso un pomeriggio culturale presso la sede dell'ambasciata. Hanno partecipato, oltre all'ambasciatore palestinese in Italia Sabri Ateyeh, Salameh Ashour, presidente della comunità palestinese di Roma e del Lazio e Luisa Morgantini, ex-vicepresidente del Parlamento europeo. Ospite d'onore è stato Ahmad Rafiq Awad, scrittore, giornalista e docente all'università *Al-Quds* di Gerusalemme, che per l'occasione ha presentato il suo ultimo libro *Re Churchill* (titolo originale *Al-Malik Churchill*).

Dopo i consueti saluti dell'ambasciatore, l'incontro è proseguito con l'intervento di Salameh Ashour, che ha ricordato la Nakba (letteralmente "catastrofe"), avvenuta nel 1948 ma iniziata storicamente nel 1917 con la Dichiarazione Balfour, che sin da allora intendeva creare un focolare ebraico in Palestina. Nel 1948 invece il Regno Unito, ritiratosi dai quei territori, ne attribuiva ad Israele la sovranità. Il tutto appoggiato da una risoluzione dell'ONU dell'anno precedente, che conteneva il Piano di ripartizione della Palestina. In meno di tre anni, dalla proclamazione dello stato di Israele, quasi ottocentomila palestinesi sono stati cacciati dalle loro terre, dalle loro case, dai loro villaggi, costretti a vivere itineranti e a chiedere ospitalità nei vicini paesi arabi.

Dure le parole di Salameh Ashour, che ha elogiato la forza e il coraggio dei palestinesi nell'affrontare l'occupazione che vivono ormai da oltre sessant'anni. Eppure nel nominare Israele, distingue la sfera religiosa da quella meramente politica: "La dimensione religiosa dell'ebraicità è stata strumentalizzata per fini politici con cui realmente non ha a che fare". E conclude dicendo che "Anche se la Palestina come stato indipendente non esiste sulla carta, esiste nel cuore di tanta gente, non solo

palestinese, e questo ci dà la forza di continuare a sognare e a lottare per una Palestina degna di questo nome”.

La parola passa poi a Luisa Morgantini, rientrata da pochissimo proprio dalla Palestina, che ha sottolineato con forza come, nonostante la tragedia che i palestinesi che vivono ogni giorno, “ci insegnano la vita, continuano ad avere forza”. Ricordare la Nakba secondo lei significa ricordare la responsabilità del Regno Unito, che ha proposto, e dell’occidente tutto, che avallato e sostenuto questa occupazione.

E proprio per ricordare come tutto ebbe inizio, lo scrittore Ahmad Rafiq Awad ha realizzato questa opera teatrale in cinque atti, che racconta la storia della prima delegazione palestinese che si recò a Londra da Churchill, nel 1921, per perorare la causa del suo popolo. Le attese, le difficoltà, i tranelli e le delusioni fanno da contorno al fatidico incontro, che si rivelerà alquanto paradossale ed inconcludente. “Non ci sono soluzioni, non ci sono diritti e Israele continua ad opprimere e ad occupare territori”. Quando parla di soluzione dunque, lo scrittore si riferisce anche ad Israele, che dopo tutti questi anni non è riuscito ad integrarsi nella regione in cui si trova e non vive in pace. La risposta palestinese è la lotta continua di chi non si arrenderà finché non avrà i diritti che merita e, riguardo l’occidente imperialistico ha affermato con convinzione che “anche la democrazia occidentale non sarà mai completa se non si risolverà questa condizione di apartheid”.